

# Romano Trojani E il naturalismo diventò astratto

*La personale dell'artista lecchese apre a Berlino nella sede dell'ambasciata italiana a Tiergarten*

Il 19 giugno l'Istituto Italiano di Cultura di Berlino inaugurerà, nella sede dell'Ambasciata d'Italia, una personale di Romano Trojani. La mostra si intitolerà *Il naturalismo astratto* e presenterà cinquanta opere dell'artista lecchese che vanno dal 1940 al 2004. Una vera e propria antologica per un pittore che compie quest'anno 82 anni e che ha attraversato la seconda metà del Novecento accanto ad artisti e letterati che ne hanno segnato l'evoluzione umana ed artistica.

Lecco, la sua città, gli ha dedicato una mostra importante nel 2005. Proprio in quell'occasione, la curatrice, Anna Caterina Bellati, scriveva che «se si vuole capire la pittura di Trojani bisogna pensare al suo autore come a un viaggiatore dell'acqua, perché lì tende il suo pensiero, tuttavia con un certo calcolato timore. L'Adda, il nostro lago e infine il mare dell'Elba sono i contenitori d'acqua di moltissime sue tele, ma contenitori appena suggeriti, talvolta quasi tenuti a distanza. Una presenza di luce rifratta, sostanza amniotica dove coltivare il proprio amore e il proprio dolore per la vita».

## CON SORA E BONORA

La mostra berlinese, che durerà sino al 19 luglio, è una sorta di coronamento per la lunga attività di un pittore le cui radici affondano proprio negli anni quaranta del Novecento.

È proprio in questi anni che Trojani inizia a frequentare pittori come Orlando Sora e Ampelio Bonora, conosce Ennio Morlotti e Gianni Secomandi. Nel 1953, alla Galleria delle Grazie di Bergamo, espone la sua prima personale ed inizia un percorso pubblico che lo vede accanto agli artisti di quel Club di Sant'Andrea a Milano, che aveva tra le sue fila Lucio Fontana, Emilio Scanavino, Roberto Crippa, Migneco e Gian Franco Bellora.

Tra questi, l'artista-amico fu per eccellenza Ennio Morlotti, con cui Trojani ha condiviso un certo sentire dell'arte pur nella diversità delle produzioni.

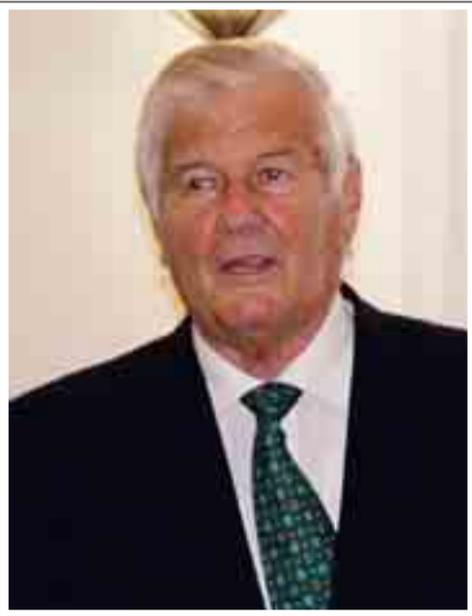
Proprio Ennio Morlotti, nel 1975, firmò la presentazione al catalogo della mostra che Trojani tenne al Centro di cultura di Varenna. «A settant'anni dalle folgorazioni di Freud - scriveva Morlotti - è ovvio si sia ormai stabilito un processo espressivo diverso dalle forme tradizionali... Da queste premesse vent'anni fa Trojani ha cominciato a esprimere le proprie emozioni, e da allora con coerente libertà, dipinge un suo dolce delirio, una sua indefinita ossessione e paura. Il suo procedere è stupefacente. Sembra automatico ed inconsapevole ed ha una straordinaria immediatezza ed eleganza di segno. È un delicato labirinto senza scontri e lesioni. I quadri ora esposti sono gli ultimi eseguiti, ed evidentemente in evoluzione. Vi si nota subito una maggior spinta all'organico, ritmi sospesi e sussultanti. Nuclei di cellule con moto rotante che si spostano veloci in uno spazio senza dimensioni. Ininterrotte pulsioni. Una avvolgente e tenera follia».

## DALLA LOMBARDIA ALL'ELBA

Queste parole di Morlotti sintetizzano perfettamente una pittura che ha tratto linfa e vigore dai paesaggi lombardi e da quelli isolani dell'Elba, lago e mare per un artista che, come lui stesso dice, volta sempre le spalle alle acque, che lo hanno visto crescere e ne hanno condiviso la maturità.

La mostra di Berlino è dunque un omaggio ad un artista che ha attraversato settant'anni di storia della pittura sviluppando un discorso tra informalità e figurazione che ha nel colore il suo dato di continuità e di coerenza.

«Con la mostra di Romano Trojani - scrive Angelo Bolaffi, direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Berlino - vogliamo presentare un artista che con sincerità e passione si è accostato ai grandi temi della natura e dell'animo umano. Con sincerità e umiltà egli ne è stato l'interprete e il cantore passando a differenti forme espressive, caratterizzate tutte da una grande libertà insita nell'attitudine di chi si interro-



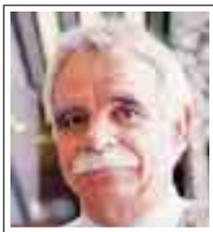
ga, ma allo stesso tempo supportata da un discorso perfettamente strutturato e congeniato». Con questa mostra in terra tedesca, Romano Trojani continua il suo discorso, porta avanti quella sua passione per la pittura che è ancor oggi il dato forte della sua esistenza. I suoi quadri testimoniano questo suo sentire, trasmettono la sua necessità di dipingere e comunicare. Come ha scritto Dino Buzzati, «ci allontaniamo dai suoi quadri con l'occhio chiaro ma inquieto».

Gianfranco Colombo

## Centro Culturale di Milano

GIOVANNI COMINELLI

### La riscoperta della dipendenza umana da Dio



Giovanni Cominelli  
autore di «La caduta  
del vento leggero»

Il Centro Culturale di Milano in collaborazione con Guerini & Associati organizza domani sera alle ore 21, nella Sala Verri di via Zebedia 2 (MM3 Missori) a Milano, la presentazione del libro «La caduta del vento leggero» di Giovanni Cominelli. Oltre all'autore intervengono Luigi Amicone direttore del settimanale *Tempi*, Carlo Tognoli presidente della Fondazione Policlinico Mangiagalli. Modererà Gianluigi Da Rolda direttore del trimestrale *Tramvai*.

Una vita trascorsa, come un pellegrino, in tre universi, il cristianesimo ra-

dicale, il marxismo rivoluzionario, il socialismo libertario. *La caduta del vento leggero* è l'autobiografia di un testimone privilegiato del movimento studentesco negli anni della contestazione. Classe 1943, lascia le valli della bergamasca per il seminario che lascia per dedicarsi agli studi filosofici. Si laurea nel 1968. Prima militante e poi dirigente del Movimento studentesco e del Movimento lavoratori per il socialismo, Cominelli viene eletto consigliere comunale e poi regionale in Lombardia. La passione per il mondo e per l'uomo lo vede conflu-

re nell'area riformista del Pci, guidata da Napolitano. In seguito alla *caccia al riformista* condotta dall'apparato berlingueriano prende rapidamente atto dell'impossibilità di essere riformista dentro il Pci-Pds-Ds e dell'incapacità della sinistra di cambiare. Dopo una breve parentesi tra i radicali, Cominelli si rende conto che sta tornando a fremere la domanda dalla quale tutto era iniziato: cosa muove il mondo? Forse quel Dio della giovinezza, quel *vento leggero*? Non ne nasce una fuga spiritualista, ma la riscoperta della dipendenza umana da Dio.



## ROMANO TROJANI: NATURALISMO ASTRATTO

Il pittore lecchese Romano Trojani e, in senso orario, particolari di alcune sue opere che saranno esposte a Berlino: Al di là il mare, olio su tela 40x50, 1972; Felicità sul percorso, olio su tela 80x120, 1984; Serenità, olio su tela 80x100, 1986; Paesaggio, olio su tela 90x90, 1999.